

L'EVENTO. Sarà questo il tema del 2018. Quest'anno 170mila presenze

Il Festival Filosofia rilancia la riflessione sulla verità

Paolo Petroni

È «La verità» il tema per l'edizione 2018 del Festival Filosofia di Modena, Carpi e Sassuolo, annunciato come sempre al termine della manifestazione di quest'anno dal Comitato scientifico, presieduto da Remo Bodei, e dal direttore Daniele Francesconi. Un tema che appare subito di grande interesse e basterebbe pensare a quel che accade oggi sul web e il dibattito

che vi si svolge intorno. Del resto è tradizione che il tema filosofico, in apparenza astratto, venga calato nel mondo dalla varietà di interventi e personaggi chiamati a tenere le lezioni magistrali, che si interrogano, oltre che sui riferimenti storici, su quelli individuali e sociali.

L'occasione serve anche a presentare un bilancio di questa tre giorni 2017 che ha raggiunto le 170mila presenze (90mila alle lezioni e 70mila per il programma creativo),

che sono anche quelle registrate lo scorso anno, pur essendo questa volta quasi la metà dei relatori nomi nuovi per il Festival: 20 su un totale di 52. Il tutto con punte eccezionali come le 5mila persone presenti a Carpi alla lezione di Galimberti. «È importante sottolineare che, oltre ai numeri, ci sono indicatori qualitativi di gradimento», specifica il neodirettore scientifico Daniele Francesconi. «I lunghi applausi del pubblico sono i like concreti per i

nostri appuntamenti, così come il numero e la qualità delle domande al termine delle lezioni magistrali».

Remo Bodei, presidente del Comitato scientifico con Marc Augè, Micheline Borsari e Tullio Gregory, sottolinea come il nuovo tema consenta di affrontare molteplici riflessioni: «Quello della verità è un argomento complesso, che non verrà schiacciato esclusivamente sul presente, nè affrontato dal punto di vista religioso o metafisico. Cercheremo di demitizzare la verità, insistendo sul suo carattere storico e fattizio. Ogni epoca e ogni società ha la sua verità e solo rendendoci consapevoli del suo carattere pluralistico è possibile aprirsi alla tolleranza». •

